

## FIORE

Regia Claudio Giovannesi - Origine Italia, 2016  
Distribuzione Bim - Durata 110 minuti



dai  
**16**  
anni

Con freddezza e determinazione due giovani donne cercano tra i passeggeri della metropolitana la prossima vittima. Estorcono cellulari minacciando con un coltello. Il bottino giornaliero, consegnato al capetto del racket, frutta loro i soldi per vivere. Però, quando la vittima si ribella, scatta una caccia all'uomo che dirotta l'attenzione su Daphne. La giovane è arrestata e portata in un carcere minorile. Da questo momento la macchina da presa non abbandonerà più la protagonista, le starà addosso pedinandola, sostituendosi ai suoi occhi, catturando ogni emozione, ogni fremito.

In carcere non è facile relazionarsi con le compagne, le sbarre della rabbia e della ribellione sono spesso più resistenti di quelle che dividono gli spazi. Poi ci sono le regole che scandiscono tempi e azioni. Ma l'adolescenza con le sue pulsioni è più forte di tutto. Tra maschi e femmine sono pochissime le occasioni di incontro, eppure bastano a creare legami. Daphne e Josh provano subito un'istintiva, reciproca attrazione e si fidano tramite bigliettini nascosti sotto i vassoi del pranzo, urlandosi promesse di amicizia affidate all'aria che separa le rispettive celle.

Daphne si sta innamorando di questo compagno di viaggio. Quando Josh viene mandato in comunità, non resiste più tra quelle mura, ma il padre, anche lui impegnato in un percorso di recupero personale per problemi con la giustizia, non può assumersi la responsabilità di gestire una figlia irrequieta. Le offre ospitalità per un breve permesso di libera uscita. L'occasione è troppo golosa e la protagonista non se la lascia sfuggire.

**P**uò l'amore essere racchiuso tra le sbarre? Certamente no. E se a innamorarsi è un'adolescente, per di più al suo primo innamoramento, ancor meno. Ciò che prova Daphne è una pulsione nuova, sconvolgente, che ribalta ogni interesse e ogni ordine prestabilito. Daphne è un fiore che sta sbocciando alla vita. Non è nata in un giardino curato, deve farsi spazio tra rovi e asperità, badare a se stessa, conquistarsi uno spazio vitale. Quando incontra Josh e se ne innamora è come se avesse trovato una linfa miracolosa. Una linfa che le è sempre mancata. E non può permettersi di rinunciarvi.

Il pregio fondamentale del film di Giovannesi è di avere raccontato quanto conta l'amore nella vita di un individuo, quanta sete ne hanno anche, e soprattutto, i giovani "difficili". Questi ultimi, infatti, più di altri, o come tutti gli altri, quando si innamorano hanno una possibilità di cambiamento, provano una spinta a uscire dal loro malessere personale.

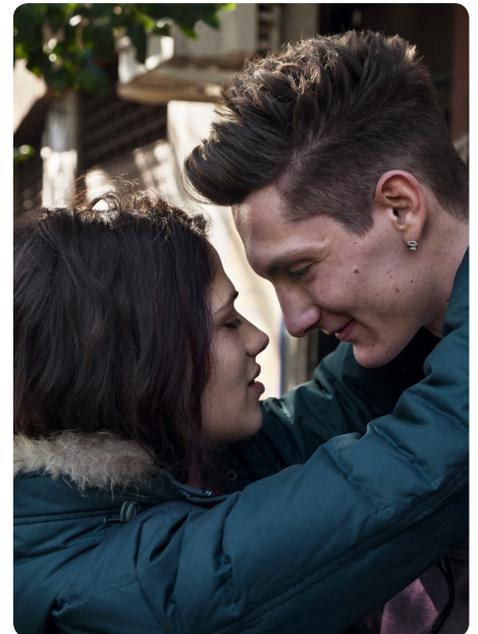
Il regista ci mostra con delicatezza come ci si innamori a diciassette anni. Quali siano le fasi che si attraversano e come lo stesso sentimento sia vissuto in modo differente da

maschi e femmine. Daphne è tenerissima nei suoi primi approcci: un po' sorpresa, un po' incredula, sente cedere dentro di sé difese antiche. Non sa, o non osa, dare un nome ai nuovi sentimenti che la agitano. Sorride. Finalmente i suoi tratti si addolciscono. Trova il coraggio di chiedere, nel laboratorio di acconciature, un nuovo colore per i capelli e un nuovo abito nel laboratorio di sartoria. Il corpo diventa importante. Lo offre a Josh attraverso le sbarre della finestra della sua cella, anche se lui è lontanissimo e non può neppure sfiorarla.

Tanto affidamento non può che pretendere in cambio una fedeltà assoluta. E basta pochissimo a far scattare lampi di gelosia. Josh non è nuovo al sentimento amoroso, ha già una ragazza che la detenzione fiacca e allontana: piano piano si fa conquistare da Daphne. Si lascia coinvolgere, si lascia baciare, si lascia rincorrere. È sorpreso e definitivamente catturato quando la ragazza lo raggiunge a Milano e, nonostante siano consapevoli che è folle scappare insieme, non possono fare altro. Certamente il recupero di chi è cresciuto in un ambiente difficile non è un percorso in discesa, ma non bisogna mai far credere agli "ospiti" che non ce la faranno.

Il film mostra la rigidità della struttura carceraria, dove gli adulti di riferimento sono spesso meno liberi dei detenuti, perché chiusi in una funzione di sorveglianza fine a se stessa. Giovannesi si è documentato, trascorrendo un periodo di alcuni mesi all'interno dell'Istituto Penale per i Minori di Casal del Marmo, il carcere minorile di Roma, come insegnante volontario. Coinvolgendo i detenuti nella scrittura della sceneggiatura e utilizzando per lo più attori non professionisti (anche gli agenti carcerari sono veri poliziotti) ha ottenuto una

  
CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI



storia verosimile.

È probabilmente in questa direzione che ha lasciato ai due protagonisti i loro nomi, quasi a invitarli a non entrare nei panni di un altro, come la recitazione richiede, bensì a mostrarsi per quello che sono.

Per quanto riguarda la colonna sonora ha scelto di accompagnare le immagini solo con musica che i protagonisti ascoltano direttamente, o tramite registratori vari, o cantando al Karaoke. Ha pensato a una musica dolce, lontana nel tempo dai giovani protagonisti, ma sempre attuale perché parla d'amore.

**Franco Brega, Tullia Castagnidoli**

